

Alle 18,54 il via da Capo Kennedy

APOLLO 16 PARTE OGGI PER LA LUNA

Il maltempo potrebbe provocare un rinvio della missione. Gli astronauti hanno riposato per tutta la giornata di ieri

Programma di volo

Questi gli avvenimenti più importanti per la missione lunare dell'APOLLO 16:
16 aprile: ore 18,54 lancio.
16 aprile: ore 21,27 immersione su rotta lunare.
19 aprile: ore 21,23 inserzione in orbita lunare.
20 aprile: ore 19,08 separazione del modulo lunare dal modulo di comando.
20 aprile: ore 01,18 inizio attività extraveicolare (E.V.A.).
21 aprile: termine E.V.A. alle ore 20,19.
21 aprile: E.V.A. 2 inizia alle 23,44 e termina alle 18,44 del 22 aprile.
22 aprile: E.V.A. 3 inizia alle 23,19 e termina alle 18,19 del 23 aprile.
23 aprile: ore 22,39 partenza dalla Luna.
23 aprile: ore 21,34 docking nello spazio.
25 aprile: inizio alle 01,15 del viaggio di ritorno verso la Terra.
26 aprile: ore 20,54 passeggiata spaziale.
28 aprile: ore 21,30 splash-down nel Pacifico.

Trasmissioni

Ed ecco le trasmissioni sullo avvenimento previste dalla TV italiana:
DOMENICA 16 aprile dalle ore 18,40 alle 19,10: da Capo Kennedy, telecronaca diretta dal lancio dell'APOLLO 16; **GIOVEDÌ 20 aprile** — dalle ore 21,25 alle 21,50 — collegamento diretto per l'attingimento del modulo lunare e telecronaca da Houston; **DOMENICA 22 aprile** dalle ore 22,20 alle 22,50-23,00: collegamento diretto e radio registrato del colloquio dalla Luna dell'APOLLO 16; **VENERDÌ 28 aprile** dalle ore 21,00 alle 22,30-23,00 è previsto un collegamento diretto e radio registrato del recupero della navicella spaziale nell'Oceano Pacifico.
Altri servizi andranno in onda durante le varie edizioni del Telegiornale.



L'equipaggio dell'APOLLO 16: il comandante John Young (da sinistra), T. Mattingly e C. Duke.

CAPO KENNEDY, 15.

Il conteggio alla rovescia per il lancio dell'APOLLO 16 procede regolarmente, ma c'è qualche preoccupazione per le condizioni atmosferiche. Il direttore della missione, Chester Lee, ha dichiarato che tutto è «go» per la quinta spedizione dell'uomo verso la superficie lunare, e che finora il «count-down» iniziato lunedì è stato notevolmente esente da intoppi. C'è a turbare il clima di soddisfazione la possibilità, sia pur remota, che il maltempo costringa a rinviare tutto di un mese.
L'idea di un temporale basta comunque a suscitare allarme a Capo Kennedy, perché le regole dell'APOLLO non consentono il lancio in presenza di «scariche elettriche».
Oggi, gli astronauti hanno preso giornata libera, per stare con le famiglie. Il comandante della missione John Young, il pilota del modulo di comando Thomas Mattingly (il modulo si chiama «Casper», come il fantasma buono dei fumetti) e il pilota del modulo lunare Charles Duke («Orione», dalla costellazione, è il nome del «Lem») hanno completato ieri l'ultimo allenamento per il volo che inizieranno alle 18,54 (ora italiana) di domenica.
Terminata la preparazione Young e Mattingly sono andati a «passaggio» su un candidato aereo a reazione T-38, tornando poi alla base Patrick dell'aviazione militare, presso Capo Kennedy.
Per John Young e Duke avevano in programma una giornata di riposo nei mesi; poi forse tutti e tre gli astronauti avrebbero fatto una gita in aereo con i T-38, hanno detto gli informatori di Capo Kennedy.
La moglie di Mattingly è a Houston, in attesa della nascita del primo figlio, che nascerà durante la missione «APOLLO», e Mattingly così sarebbe il primo «papa lunare».

Il tragico episodio davanti alla caserma di Cagliari

«Fai il dovere di sentinella» e il soldato spara uccidendo

Il militare di guardia ora incriminato sarebbe stato così redarguito da un ufficiale di picchetto - I giovani raggiunti dal fuoco passavano per caso dopo un altro gruppo di ragazzi un po' ebbri - Un ingiustificato clima da «prima linea» ha provocato il morto e i 4 feriti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 15.

Grande emozione e sdegno in città per la sparatoria di fronte alla caserma Montefera, dove una sentinella ha ucciso un giovane e ne ha feriti gravemente altri quattro con un fucile automatico caricato a pallottole dromontoni. La meccanica dell'incredibile episodio è stata ricostruita quasi al completo. Un gruppo di giovani di Cagliari — Gianni Piga, Sandro e Luigi Camba, Gabriele Iuba, Vittorio Padroni e altri — tornava da una festa in un locale notturno della spiaggia del Poetto dove avevano salutato uno di loro Gianni Piga, in partenza come militare.

La caserma Montefera è situata proprio ai bordi della strada del Viale Poetto. Da qui bisogna obbligatoriamente passare per fare ritorno al centro: arrivati di fronte alla caserma, a bordo di una 124 speciale con dietro un'altra macchina di amici, uno speder rosso, i sei del primo gruppo si fermavano nello spiazzo antistante la caserma. Uno degli occupanti dell'auto si rivolge scherzosamente alla sentinella: «Perché non scendi? Sei arrivato...». La speder rossa intanto si è fermata a 50 metri di distanza. L'ha bloccata il bagliore di uno sparatore, esplosa da una finestra dell'edificio. A questo punto inizia un fuggi-fuggi generale. Le due auto vanno via a forte velocità, mentre dalla finestra altri colpi fucilari raggiungono i due altri occupanti sono colpiti: Gianni Piga ha la testa completamente spappolata mentre gli altri vengono raggiunti da schegge metalliche.

Vittorio Padroni, che si trova alla guida della 124, pur essendo colpito preme il piede sull'acceleratore e supera la speder dirigendosi a tutta velocità verso l'ospedale. Le due auto sono ancora sulla strada del Poetto quando vengono incrociate da una «pantera» della polizia che, avvertiti gli spari si stava portando verso la caserma Montefera. Gli agenti pensano ad un regolamento di conti tra bande rivali e — incertendo la marcia — si gettano all'inseguimento delle due auto. Le bloccano all'altezza del piazzale dello stadio Amisicora, e tutti alla mano, intimano agli occupanti di scendere.

Davanti ai poliziotti si presenta uno spettacolo allucinante: dall'auto scendono dei ragazzi completamente coperti di sangue. Sul sedile posteriore giace Gianni Piga, la testa fraccassata. Viene dato immediatamente l'allarme. Caricati i feriti sulla «pantera» gli agenti li accompagnano all'ospedale.
Dalle dichiarazioni di Gianfranco Cantagalli e Emilio Bordini, i due ragazzi che seguivano la 124 a bordo della speder rossa, gli inquirenti apprendono che ad aprire il fuoco è stato un militare della caserma Montefera.

Il procuratore della Repubblica dottor Villasanta, insieme ai funzionari della questura e agli ufficiali dei carabinieri, si reca nella caserma.
Qui si comincia a chiarire il sanguinoso episodio. Autore della sparatoria è Ignazio Saba, un soldato che era riuscito ad ottenere il trasferimento a Cagliari da pochi mesi per poter stare vicino alla moglie e ai due figliolotti. Racconta che, verso l'una di notte, un'auto con a bordo alcuni giovani era una 124, però diversa da quella guidata dal Padroni — si era avvicinata alla caserma, mentre gli occupanti pigliavano a calci la porta, rivolgendosi frasi ingiuriose ai militari.

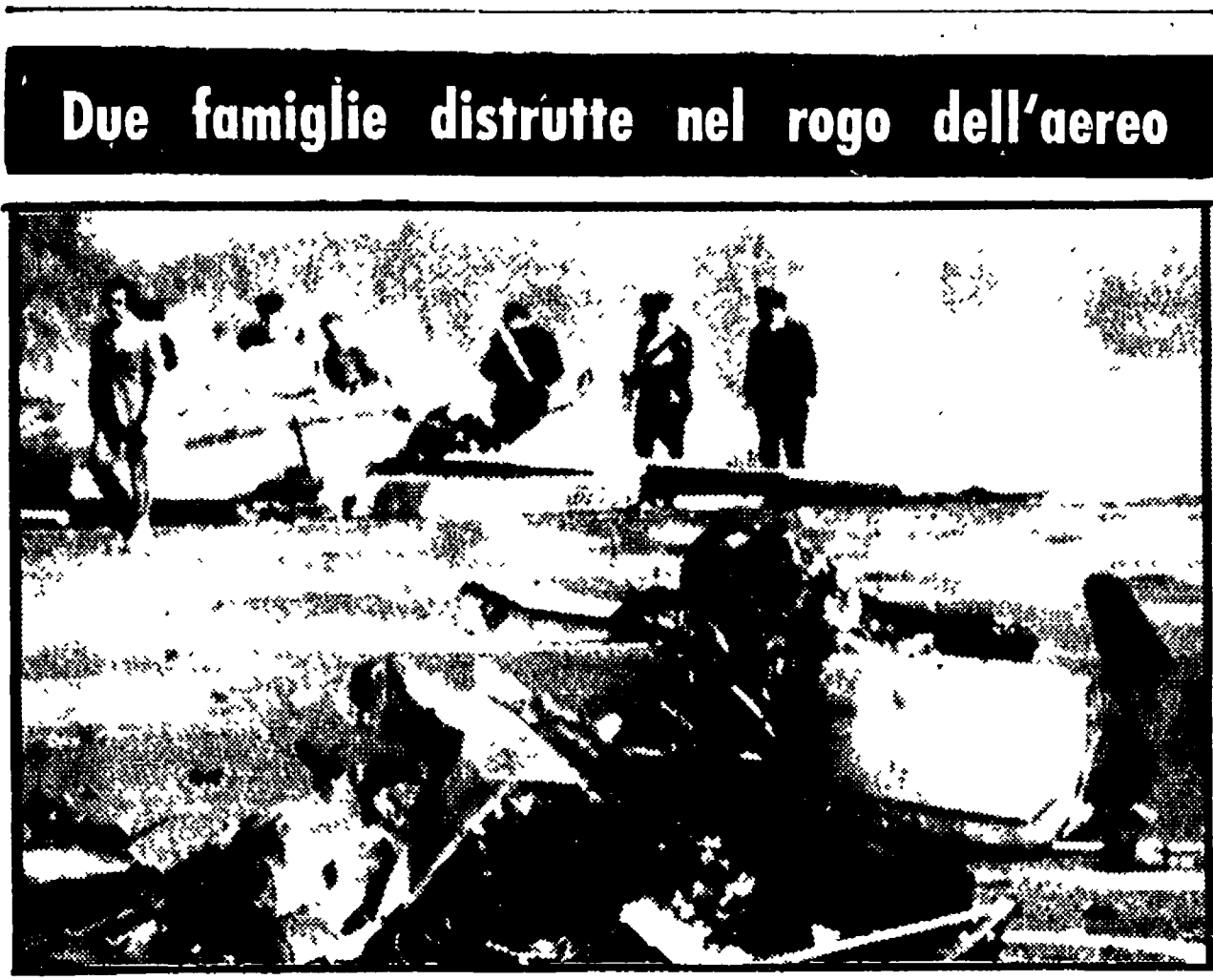
L'auto è stata rintracciata dagli inquirenti e gli occupanti (quattro ragazzi) interrogati in questura. Pare che qualcuno di loro fosse ubriaco e sia andato davanti al muro di cinta per soddisfare necessità fisiologiche. Dopo un'ora, ecco che si avvicina l'altra «124» chiara. La sentinella, nel buio, ritiene che sia la stessa di prima.

Ignazio Saba, nel frattempo, era stato ripreso dall'ufficiale di picchetto, tenente Bonelli, che lo avrebbe aspramente redarguito, ricordandogli i propri doveri di sentinella.

In questo clima, è chiaro, si spiega l'atteggiamento del soldato. Alla vista dell'auto, Saba si irrigidisce, ritiene probabilmente che i ragazzi scesi dall'auto vogliono mettere in atto una provocazione, e spara.

Ora, viene da domandarsi quali siano i doveri che il regolamento militare prevede per una sentinella. Sicuramente non quello di sparare a vista contro chiunque si avvicini a una caserma che, fra l'altro, è posta ai bordi della strada, e quindi in un luogo aperto al traffico.

Ignazio Saba, a quanto pare, avrebbe intimato l'alt agli occupanti e poi sparato un primo colpo in aria; infine, sparato a vista. La cosa più incredibile è che la seconda e terza raffica siano andate a colpire l'auto guidata dal Padroni quando quest'ultima, come dimostra il fatto che i colpi sono penetrati nella parte posteriore della «124». Come mai il Saba ha avvisato i suoi commilitoni? Di quanti soldati è composto il picchetto che sorveglierà la caserma? Quali sono le responsabilità degli ufficiali presenti al servizio di vigilanza? Queste sono le domande che la cittadinanza si pone con ansiosa mentre la magistratura ordinaria ha formalizzato l'istruttoria a carico del solo soldato Ignazio Saba, indiziato di omicidio.



Due famiglie distrutte nel rogo dell'aereo

Un aereo da turismo del tipo Beechcraft-55, con cinque persone a bordo, si è schiantato sul suolo ed è esploso subito dopo il decollo dalla pista dell'aeroporto torinese delle Caselle. Nei giganteschi roghi provocati dall'impatto al suolo, tutti e cinque gli occupanti dell'aereo sono periti. Il tragico incidente è avvenuto alle 8,30. L'aereo — un velivolo privato — era partito dal piccolo campo dell'Aeritalia diretto a Nizza. Era sceso a Caselle per i controlli doganali, e quindi era ripartito. A bordo vi erano tre uomini e due

donne. Subito dopo il decollo, il pilota — quando l'aereo si trovava a 150 metri dal suolo — ha comunicato alla torre di controllo di avere delle difficoltà e di dover tornare indietro. Veniva quindi autorizzato a rientrare, ma l'aereo andava a schiantarsi sulla pista.
Nella foto: i rottami del Beechcraft. Le vittime sono i coniugi Brandaglia e un loro figlio di 18 anni, e due loro amici, i coniugi Burgi, tutti torinesi.

Forse complici del bandito di Polistena

Due carcerieri arrestati per la fuga di Messina

Avrebbero aperto i cancelli e finto di sparare

Dalla nostra redazione

PALERMO, 15.

Due agenti di custodia del carcere messinese di Gazzi sono stati arrestati per ordine della procura della Repubblica sotto l'accusa di avere esitato «procurato e favorito» la evasione di Giuseppe Scirva — il calabrese 26enne sospettato di essere il cervello dell'assalto alla banca di Polistena in cui rimasero uccise quattro persone — e del calabrese Carmelo Tietzi, 30 anni, che tentò di rapinare la banca di Barcellona di Sicilia tenendo in ostaggio il direttore.

L'arresto delle due guardie costituisce un vero e proprio colpo di scena nell'inchiesta sulla rocambolesca evasione del secondo piano (della cui tenuta era responsabile la guardia Domenico Scavuzzo, 30 anni, da Gangi in provincia di Palermo) i due evasi non avessero dovuto spendere né tempo né fatiche; la circostanza che sia gli altri cancelli, a basso, fossero aperti e sia che fosse spento il fero di quell'ala del carcere; e ancora più straordinaria coincidenza che, una volta raggiunto il muro di cinta del carcere e affrontata la scalata del secondo piano, si fosse inceppato proprio il mitra dell'agente Stefano Romeo, 23 anni, da Reggio Calabria, che si trovava di guardia in quello stesso settore del muro e che quindi non poté dare tempestivamente l'allarme sulla evasione ancora in atto.

Ingenti quantitativi di armi scoperti nel Nord

MILANO, 15.

Il 13 e il 14 aprile i carabinieri hanno effettuato nel Nord Italia una serie di operazioni e di controlli con l'obiettivo di recuperare e sequestrare ogni tipo di arma o di munizioni non regolari e non denunciati. Le operazioni sono state condotte per risultato del sequestro di oltre 4000 armi di vario genere e di circa due tonnellate di esplosivi di diversa natura, e l'arresto di 270 persone.

Da un comunicato emesso dal comando dei carabinieri di Milano, alla fine della complessa operazione si desume che le ricerche e i controlli sono stati effettuati anche presso alcune aziende e particolarmente in 157 fabbriche di armi, presso 1.183 negozi di armatori, in 378 depositi di munizioni ed esplosivi, presso 236 officine di riparazione di armi, in 22 depositi e fabbriche di fuochi artificiali, in depositi di gas tossici e in cave. In provincia di Padova sarebbe stata scoperta una fabbrica clandestina che produceva mitragliatrici vendute ad una società milanese.

Si tratta come si vede di qualcosa di più delle normali operazioni di controllo se i carabinieri hanno addirittura incluso nei loro elenchi armatori, cave e fabbriche di armi.

Feroce sparatoria nei pressi di Como

Si affrontano bande rivali fuori del night: due morti

Si tratta presumibilmente di due gruppi di contrabbandieri - L'agghiacciante scena che si è presentata agli occhi del barista - Le indagini

COMO, 15.

Una sparatoria fra bande rivali, quasi certamente per un feroce regolamento di conti, è avvenuta questa notte alle 2,30 all'uscita di un night-club ad Alserio, un paesino a 14 chilometri da Como. La sparatoria è costata la vita a due giovani, Riccardo Polvaro, 23 anni, nato a Milano e Virgilio Matta, 22 anni, da Sirolo (Cagliari); un terzo è rimasto gravemente ferito all'addome, il suo nome è Angelo Filanti, 37 anni, da Monte Cerione (Pesaro). La polizia sta ancora in grado di ricostruire il meccanismo della tragedia. Stando alle prime ricostruzioni, una comitiva di persone è entrata nel night «La Lanterna» di Alserio al cune ore prima della sparatoria. La comitiva era formata da uomini e donne, e comprendeva i tre che più tardi rimarranno vittime della sparatoria: era giunta al locale notturno a bordo di due ocenti vetture Alfa Romeo. Dopo alcune ore di permanenza nel locale, il gruppo è stato invitato a «prendere una boccata d'aria» da altri clienti, entrati nel frattempo. Per pochi minuti dopo che tutta questa gente era uscita, si sono uditi numerosi colpi di pistola provenire dalla strada, insieme alle grida di dolore di alcuni uomini. Poi il barista del locale ha visto comparire sulla porta il Polvaro, tutto sanguinante, che ha mormorato: «Stranamente, autemmi», quindi è stramazato a terra. È stato subito dato l'allarme, e la polizia giungendo sul posto sotto una pioggia scrosciante ha trovato sulla strada il cadavere del Matta e il Filanti che giaceva agonizzante.

In seguito alle indagini scattate immediatamente, otto persone sono state fermate per essere sentite dal magistrato, il quale ha anche interrogato una ragazza, Gabriella Pirovano, per la quale due anni fa Polvaro era stato condannato per favoreggiamento della prostituzione.

La polizia sta cercando due giovani, già coinvolti in episodi di contrabbando insieme al Polvaro.

L'INDOSSATRICE: «NON SO NULLA CONTRO VULCANO»



Non ha fatto alcuna rivelazione l'ex amica di Marino Vulcano o ora corre anche il rischio di essere processata per calunnia aggravata. Paola Parisi, l'indossatrice che ha vissuto per due anni con «l'assassino in stato d'ipnosi», qualche giorno fa aveva telefonato alla cancelleria della Corte d'Assise per annunciare la sua intenzione di deporre al processo d'appello, contro il rappresentante librario, per l'uccisione di una ragazza Carla Torti con la quale l'imputato aveva vissuto prima della relazione con la Parisi. La telefonata era stata raccolta dal cancelliere capo. Ieri l'indossatrice, davanti ai giudici, ha detto di non avere niente da riferire e ha sostenuto che il cancelliere Carmelo Laurò aveva capito male la sua telefonata.
A questo punto il procuratore generale Corrias ha chiesto la trasmissione dei verbali dell'udienza al suo ufficio per procedere contro la Parisi (nella foto mentre entra in tribunale) per calunnia aggravata nei confronti del cancelliere.

Ora è accusato del rapimento e assassinio d'un industriale peruviano

In galera il «nazista delle sterline»

LIMA, 15.

La polizia peruviana, a quanto si è appreso da una fonte, ha tratto in arresto l'ex colonnello nazista Friedrich Schwend che si presume sia implicato nell'assassinio del magnate peruviano della pesca Luis Banchoero Rossi. L'arresto di Schwend, che attualmente si dedica all'allevamento di pollame, è stato causato da una denuncia presentata contro di lui dal giornalista tedesco Herbert Fohn di una catena giornalistica appartenente appunto a Banchoero Rossi. Nella casa di

Swend, un vero fortuna sarebbe stati trovati documenti segreti di grande importanza.

Schend venne condannato in contumacia a 21 anni di reclusione per assassinio dalla magistratura italiana il 16 maggio 1964, ma le autorità peruviane non concessero la estradizione.

Schend, però, deve soprattutto la sua notorietà al fatto di essere stato considerato la mente direttiva della famosa «ragateia» Bernabè, che consistette nell'invadere l'Europa di sterline false perfettamente imitate verso la fine

della seconda guerra mondiale, in un tentativo di Terzo Reich di causare il caos nell'economia britannica. Dopo la fine della guerra, Schwend, a quanto si afferma, sarebbe passato al servizio del controspionaggio statunitense, emigrando in Perù col nome di Wenceslao Turil. Da allora la sua attività, ha occupato molto le cronache della stampa locale, e cioè lo ritenne capo di una misteriosa organizzazione denominata «ragateia», la quale si propone di aiutare i crimini di guerra nazisti rifugiati in Sudamerica.



la vita è troppo bella per giocarla sulla strada



MINISTERO LL. PP. ISPETTORATO GENERALE CIRCOLAZIONE E TRAFFICO
CAMPAGNA NAZIONALE SICUREZZA STRADALE

clan - Pubblicità e Marketing